



# LA FREGATURA

## L'Europa ammette il fallimento: gli italiani si devono arrangiare

*La commissaria Malmstrom: «Non siamo equipaggiati per far fronte all'emergenza». Roma sigla un patto con Spagna, Grecia, Cipro e Malta*

✻✻✻ **MARCO GORRA**

ROMA

■ ■ ■ Meglio tardi che mai. L'Unione europea, a circa un mese dall'inizio dell'emergenza migratoria nel Mediterraneo, ha finalmente ammesso quello che era sotto gli occhi di tutti: ovvero che a Bruxelles semplicemente non hanno idea di dove iniziare a mettere le mani nel caos immigrati.

### BRUXELLES ALLARGA LE BRACCIA

La tardiva presa di coscienza sarà annunciata oggi al collegio della commissione europea, convocato in vista del dibattito straordinario del Consiglio interni della Ue in programma il 12 maggio (a sua volta propedeutico alla riunione ad hoc della Commissione in agenda per il 24 maggio). Il documento, che porta la firma del commissario agli Affari interni Cecilia Malmstroem, non potrebbe essere più esplicito: «Si deve riconoscere», si legge nella bozza anticipata ieri pomeriggio, «che l'Unione europea non è equipaggiata per aiutare gli Stati membri più esposti a massicci movimenti migratori». Tradotto: l'Italia e gli altri Paesi del Mediterraneo dovranno arrangiarsi.

Poi, certo, le buone intenzioni non si negano a nessuno. E quindi massima enfasi alla «road map» di Bruxelles: frenare il flusso di clandestini in entrata introducendo sanzioni agli imprenditori onde scoraggiare l'impiego di lavoro nero; stringere accordi coi Paesi di provenienza per favorire i rimpatri; rafforzare delle frontiere esterne con relativo potenziamento di Frontex; favorire l'immigrazione legale tramite accordi di partenariato con gli stati del Maghreb. Fin qui i bei propositi di lungo periodo. Sulle emergenze immediate, come detto, ognuno per sé.

E l'Italia, in un certo senso, si è attrezzata

per tempo. Facendo asse con quattro alleati mediterranei. Ieri a Cipro il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano ha siglato un patto di mutua assistenza con Cipro, Grecia, Malta e Spagna. L'obiettivo è duplice: da una parte parlare con una voce sola a Bruxelles, e chiedere tutti insieme all'Europa un cambio di passo nella gestione dell'emergenza sbarchi, dall'altra darsi una mano a vicenda.

Per darsi una mano, però, serve la volontà. E quella non tutti ce l'hanno. Soprattutto la Francia: Parigi, che pure col Mediterraneo qualcosa a che vedere ce l'avrebbe, non ha inviato alcun proprio rappresen-



tante a Nicosia. Un'assenza pesante, ma non irreparabile: «Il 26 aprile», ha ricordato Mantovano, «ci sarà il bilaterale tra i due Paesi e speriamo che in quell'occasione le divergenze si possano appianare».

Fino a quel giorno, però, in cinque siamo e in cinque restiamo. E allora meglio iniziare ad alzare la voce da subito. I flussi migratori, si legge nel documento redatto al termine del vertice, «non possono essere gestiti senza il sostanziale e concreto supporto e senza la solidarietà del resto degli Stati membri. In mancanza di ciò sarà seriamente a rischio la nostra capacità - e conseguentemente la capacità dell'Unione - di gestire gli sfollati e dare protezione internazionale a chi ne ha bisogno. Allo stesso modo sarà minata la sicurezza comune».

### IL BILANCIO DEI PERMESSI

Da, ultimo, ieri si è chiusa la finestra di otto giorni utile per fare richiesta di permesso di soggiorno temporaneo. Tempo di bilanci: i documenti concessi, ha spiegato Mantovano, sono stati 4.039 mentre risultano in fase istruttoria 10.286 domande. Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ha auspicato che la partita «sarà chiusa entro Pasqua».

